

Le misure regionali anticrisi disegnano un Piano in embrione, ma non ancora sufficientemente coraggioso

La Puglia inattiva e precaria

«Lavoratori e mondi del lavoro»:
rapporto curato da Enzo Persichella
Il 58% non cerca un'occupazione

di FELICE BLASI

In Puglia parlare di lavoro significa innanzitutto parlare della creazione di tanti nuovi posti di lavoro, scrive il sociologo barese Enzo Persichella nella ricerca su *Lavoratori e mondi del lavoro in Puglia*, pubblicata in queste settimane (Franco Angeli, Milano 2009, pp. 160, euro 18,00) e che sarà presentata oggi pomeriggio alle 18.30, a Bari, nella libreria Laterza. I suoi dati fanno riferimento alle rilevazioni campionarie Istat sulle forze di lavoro, che dal 2004 sono diventate continue, e si basano soprattutto sui valori medi rilevati nei quattro trimestri del 2006. Anche altre ricerche ufficiali, come quelle Ipses di cui si è discusso nei giorni scorsi, arrivano al 2007, a dimostrazione di una circostanza che dovrebbe far riflettere: non siamo ancora in grado di comprendere esattamente, con l'elaborazione di dati complessivi e comparati, la vera portata della crisi economica di questi ultimi mesi. «Gli effetti dell'attuale crisi economica globale - osserva Persichella - già si mostrano disastrosi anche a livello regionale».

Alla luce dei dati disponibili, va osservato in generale che la percentuale di pugliesi non occupati né in cerca di lavoro, esclusi i minori di 15 anni, è pari al 58%, un dato che fa della Puglia una delle più «inattive» in Italia per le sue forze di non-lavoro, preceduta in questa classifica negativa solo da Sicilia, Calabria e Campania. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione medio pugliese, il rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze lavoro, è del 12,8%, che anche in questo caso colloca la Puglia al

quart'ultimo posto, seguita dalle tre regioni meridionali citate.

Nei «mondi del lavoro», come li definisce Persichella, per sottolineare la natura di puzzle della realtà lavorativa pugliese, sono diventate in alto, il saggio edito da Franco Angeli e scritto da Enzo Persichella.

Secondo l'analisi, gli effetti dell'attuale crisi economica globale si mostrano disastrosi anche a livello regionale

imponenti le dimensioni di lavori atipici, per quanto regolati per legge. Circa il 20% di tutti gli occupati pugliesi svolge un lavoro a tempo determinato, rispetto al 13% in Italia, e si tratta di una percentuale anche maggiore per le donne (25%). Un altro 9% ha un lavoro a tempo parziale ed una imprecisabile ma consistente parte di lavoratori, ufficialmente considerati autonomi dall'Istat, svolge attività parasubordinata di collaboratore a progetto. Tutto questo senza considerare la giungla del lavoro nero, un ambito che andrebbe studiato interamente e per il quale mancano ancora strumenti di comprensione sociologica e statistica. È per questo che Persichella conclude la sua ricerca insistendo che «occorre definire una vera e propria linea programmatica di politiche per il lavoro, da sviluppare a livello regionale attraverso azioni pensate e definite con logiche di sistema».

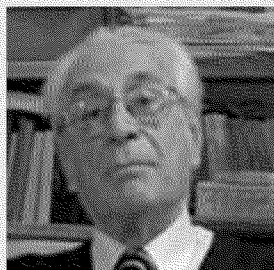
Nella sua introduzione al volume, il sociologo Franco Chiarello pone a questo proposito la necessità di un «Piano regionale del lavoro».

Intervistato sul punto, Chiarello ha dichiarato al *Corriere del Mezzogiorno*: «Se consideriamo le tante misure regionali come il contributo aggiuntivo alla Cassa integrazione

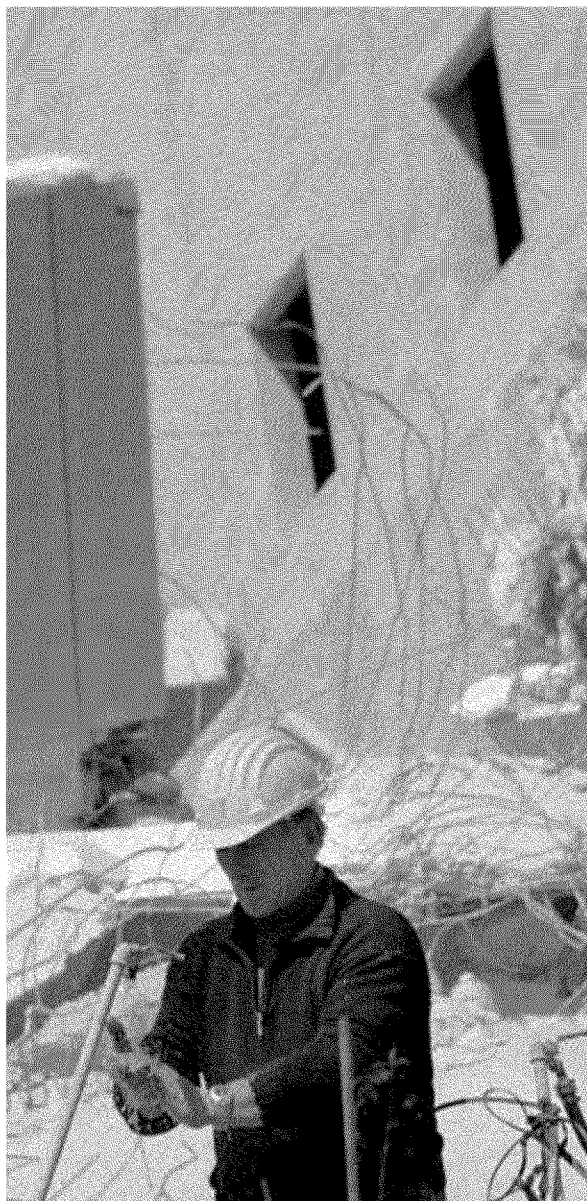
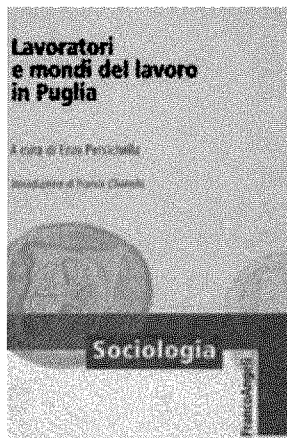
in deroga o i vari bandi d'incentivo alle imprese per contenere gli effetti negativi della recessione, tutte misure di sostegno al reddito e di tutela del lavoro, si può dire che un "Piano regionale del lavoro", anche se non si chiama ancora così, di fatto sta già emergendo. Quello che manca e che potrebbe essere realizzato è l'inserimento di tutta una serie di misure, e il loro potenziamento, dentro un piano integrato ed articolato di promozione del lavoro. Un piano più sistematico in cui le varie iniziative singole si compongano in un quadro generale e visibile».

La struttura di un Piano complessivo per il lavoro potrebbe essere strutturata in questo modo: «Dovrebbe articolarsi in tre aree - spiega Chiarello - quella del contenimento della recessione, come garanzia delle tutele legate al posto di lavoro, quella del sostegno al reddito alle famiglie disagiate di lavoratori non garantiti e, infine, quella della valorizzazione di lavori socialmente utili, con programmi destinati alla tutela ambientale, alle risorse culturali, oltre ad attività di terzo settore e di cura degli altri». «Non sarebbe - continua Chiarello - una misura keynesiana del tipo "scavare buche e poi riempirle" per dare redditi che poi alimentino il circuito dell'economia, ma sarebbero misure che avrebbero una ricaduta economica vera. Attrezzare il territorio, salvaguardare l'ambiente, tutelare i beni pubblici, potenziare le reti di protezione sociale significa immaginare un'economia diversa. Questo governo regionale ha la sensibilità teorica, la fantasia politica e anche il coraggio per fare un'operazione di questo tipo, che non sia solo difensiva, ma immagini anche un altro modello, del tutto nuovo, di sviluppo e di lavoro».

L'autore



Enzo Persichella (foto) è docente di Sociologia all'Università di Bari e ha condotto diverse ricerche empiriche e scritto numerosi saggi sul tema del lavoro, dell'immigrazione e dell'integrazione. Alla presentazione delle 18.30 di oggi alla libreria Laterza, oltre a lui, parteciperanno i sociologi Michele Capriati e Franco Chiarello, insieme a Letizia Carrera, autrice del contributo «Donne e lavoro», e a Leonardo Palmisano, che ha redatto il saggio su «I lavoratori immigrati stranieri»: donne, giovani e immigrati sono le persone su cui più si concentrano quelle che Persichella, dopo lo studio dei settori di attività e dei lavoratori atipici, nella terza parte del volume definisce «impari opportunità».



www.ecostampa.it

